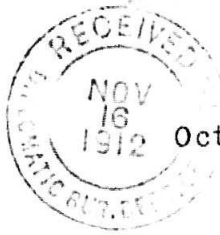




AMERICAN EMBASSY,  
ROME.



No. 225

October 9, 1912

*To Agric by slip*

3007

8652.61

5-64.1  
NOV 16 1912  
FILED

The Honorable,  
The Secretary of State,  
Washington.

CONSULAR BUREAU  
NOV 9 1912  
ACKNOWLEDGED.

Sir:

As of interest in connection with Italy's plans for the development of Tripoli, I have the honor to transmit herewith an article (with condensed translation) concerning a report on the agricultural future of that territory recently published by direction of the Department of Foreign Affairs.

I have the honor to be,

Sir,

Your obedient servant,

*Earl Wheeler*

Chargé d'Affaires ad interim

Enclosures:

Clipping and translation, as above.

(Enclosure in Despatch from Rome, No. 225, of Oct. 9, 1912)

*The Messenger* (Rome) Sept. 7, 1912.

## I PROBLEMI DELLE NUOVE COLONIE

# Per l'avvenire della Libia

A cura della direzione centrale degli affari coloniali presso il ministero degli esteri, è stato pubblicato uno studio del prof. A. Borzi sulle zone agrarie della Libia, sulle coltivazioni ora esistenti e sulle nuove da introdursi.

Il prof. Borzi, seguendo il concetto del maggiore Rossi, divide in 4 terreni coltivati della Tripolitania propriamente detta, raggruppati nelle quattro seguenti zone che si succedono da nord a sud:

La prima zona litoranea che, con interruzioni, corre dal confine tunisino a Misurata e larga da 500 metri a 4 chilometri. La coltivazione che vi domina è quella della palma, spesso così fitta da formare vere foreste; vi crescono pure olivi, agrumi, frutti vari e legumi. I giardini più belli sono quelli dell'oasi di Tripoli che si congiunge con quella di Tagiura, formando un seguito di terreno fortemente coltivato lungo una ventina di chilometri.

Si calcolano ad un milione le palme dell'oasi di Tripoli ed a 200 mila quelle dell'oasi di Tagiura.

A nove chilometri a sud-est di Tripoli si stende quasi abbandonata l'oasi di Ain Zara. Sono poi notevoli le oasi di Gargaresch, di Zanzur, di Zavia e di Salini: quest'ultima ricca di vigneti.

La seconda zona agricola è formata dagli altipiani del Gebel e di Tarhuna, dalle colline della Mesellata e di Bondara e dalle valli che mettono alla sponda occidentale della Gran Sirt. Il Gebel è solcato da ripide valli ed è generalmente brullo e poco alberato; tuttavia vi si trovano fichi, olivi assieme a qualche palma ed a vini, vi si coltiva inoltre lo zafferano e i cereali. L'altipiano di Tarhuna invece è spoglio di alberi, ma vi cresce rigoglioso lo sparto.

Il territorio di Mesellata e di Bondara è molto fertile: vi sono estesi olivi, vigne ed alberi fruttiferi. Le valli degli uidiani che dall'Hammada-el-Hamra scendono al litorale della Gran Sirt sono per solito coltivate ad orzo; l'albero predominante è l'olivo di cui presso l'uadi di Bedi Uld si ha un rigoglioso bosco.

La terza zona agricola è costituita da oasi disseminate a grande distanza: Ghadames, Dergi, Sinaun, Giofra, Sella) dalla costa meridionale della Gran Sirt e dalle valli degli uidiani che vi scendono dagli Haruzi-es-Sud e dal Gebel-es-Soda. L'oasi di Ghadames, di circa 100 chilometri quadrati comprende 63.000 palme e molti alberi fruttiferi fra cui predominano i mandorli. L'oasi di Dergi comprende 300.000 palme, mentre quella di Sinaun è quasi abbandonata. L'oasi di Giofra, di circa 2.000 chilometri quadrati, ha tre centri principali: Socna, Hon e Uadan. Circa 100.000 palme si contano poi nell'oasi di Sella.

La quarta zona agricola comprende il Fezzan ed il Ghat. Questa è la vera patria delle palme, i cui datteri formano l'esclusivo nutrimento degli abitanti: si calcola che comprenda oltre un milione di palme. Si hanno pure fichi, viti, mandorli, ma non olivi; vi si coltivano legumi ed ortaggi.

Nelle oasi di Traghan e di Uan le palme formano vere foreste abbandonate, di cui non vengono raccolti i frutti.

Queste sono le quattro zone agricole della Tripolitania, propriamente detta: nella prima e nell'ultima prevale la palma, mentre la seconda costituisce il vero regno dell'olivo.

La Cirenaica, massime per quanto concerne il vastissimo altipiano di Barca, può ritenersi quasi una continuazione della seconda zona della Tripolitania: vi prevale l'olivo, ma vi sono anche vastissime boscaglie naturali, composte da cipressi, da *Juniperus phoenicea*, da *Quercus ilex*, *Nerium Oleander*, *Myrtus*

ed altre essenze mediterranee. Ciò contribuisce a rendere l'altipiano meno arido, per cui si hanno vastissimi pascoli, capaci di alimentare gran quantità di bestiame.

L'adiacente costa Marmarica invece fa passaggio alla prima zona, ricomparendo la palma, quantunque dia pure ricetto a lussureggianti pascoli, forse i migliori di tutta la regione. Qui e là, specialmente a Derna, si coltiva pure il banano, che porta a perfetta maturazione i suoi frutti.

In Tripolitania vi sono attualmente colture poco importanti e cioè quella del cotone, del tabacco, del ricino, del papavero, dello zafferano, dell'indaco e dell'henna. Fra i prodotti naturali merita di essere ricordato lo sparto, che è la stessa graménacra che cresce in Algeria e Tunisia e che si esporta in gran quantità, specie in Inghilterra, per farne pasta da carta. Infatti questa esportazione dai porti della Tripolitania raggiunge annualmente i 40 milioni di chilogrammi.

Il prof. Borzi esamina quindi quali colture potrebbero essere estese ed introdotte con affidamento di buona riuscita in Tripolitania. E ne consiglia principalmente due: il cotone ed il sisal. Però l'introduzione di nuove colture non deve essere a detrimento di quelle già esistenti, come l'olivo, il mandorlo, il gelso e la vite, che promettono bene. Si potranno, ad esempio, tentare incroci fra le varietà anticamente coltivate in Tripolitania e quelle recentemente ottenute nell'Italia meridionale e nella Sicilia, potendo i nuovi ibridi fornire un prodotto di molto migliorato.

Per le colture erbacee poi che si potranno tentare con affidamento di riuscita, il prof. Borzi cita il sesamo l'arachide, che danno ottimi risultati nei paesi caldi, e specialmente la soia, dalla quale in Cina e nel Giappone si ricavano numerosi prodotti. A queste aggiungasi la possibilità di colture di piante tessili, come la juta, alcune malvacee, alcune asclepiadee e soprattutto diverse specie dei generi *Sansevieria*, *Fouquieria*, *Succa*.

Nelle paludi presso il litorale potrebbe facilmente attecchire il lino della Nuova Zelanda.

Translation

Condensed

The MESSAGGERO (Rome) September 7, 1912

#### THE FUTURE OF LIBYA.

The Foreign Office has published a report of Professor BORZI on the agricultural future of Libya, on the existing crops and on those which should be introduced into that province.

Professor Borzi divides Tripolitania into four zones, the first of which, along the sea, is covered with palms, olives, lemon and fruit trees. The second zone is formed by the highlands of Gebel and Tarhuna, the former has olive-groves and palm and fig trees, while cereals and saffron are also grown. The country, however, is rather barren. The Tarhuna land is rich in esparto plantations. The rest of the second zone, which includes the hills of Mesellata and Bondara, as well as numerous valleys, is most fertile, and ~~alive~~ trees are abundant. The third zone consists chiefly of oases and is rich in palms. The oases (of which that of Gadames is the most important) are distant <sup>one</sup> from the other. The fourth zone is covered with palms, figs, vines and almonds; but there are no olives.

In Cyrenaica, olives and cypresses predominate. Pasturage is abundant and cattle could be bred on a vast scale. Bananas are grown at Derna.

Cultivation in Tripolitania does not amount to much, though cotton, tobacco, castor beans, saffron, indicus and henna are grown. Forty million kilos of esparto are exported from the region.

Professor Borzi advises the cultivation of cotton and of sisal, and the introduction of Sicilian vines, olives, mulberries and almonds, without neglecting the cultivation of the plants above-stated now existing in the colony.

-----oOo-----

Central File: Decimal File 865C.61, Internal Affairs Of States, Libya, Agriculture., October 9, 1912. 9 Oct. 1912. MS European Colonialism in the Early 20th Century. National Archives (United States). Archives Unbound, [link.gale.com%2Fapps%2Fdoc%2FSC5109729948%2FGDSC%3Fu%3Domni%26sid%3Dbbookmark-GDSC](https://link.gale.com%2Fapps%2Fdoc%2FSC5109729948%2FGDSC%3Fu%3Domni%26sid%3Dbbookmark-GDSC). Accessed 18 June 2025.